



# A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° LUGLIO 2021

## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marcianno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna G. Risté

V. Tropeano S. Lembo M. Raza

L. Bacelli L. Susca

Alto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Alto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](https://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## Ritorna la data tanto attesa da musicisti, cantanti e amanti dell'arte E' ANCORA E SEMPRE LA FESTA DELLA MUSICA

La Festa Europea della Musica ci sorprende sulla via della ripresa

Roma, 1° luglio 2021

Voglia di normalità!

E' l'espressione più condivisa di questi tanti mesi che cerchiamo di lasciarci alle spalle.

Anche gli artisti, che hanno per missione e natura il contatto con il pubblico, per condividere le emozioni che provano e suscitano con le anime affini, hanno sofferto per questa forzata chiusura, ovviamente fisica ma non di certo spirituale, che è spesso esplosa con iniziative, individuali ed estemporanee, di cui trattiamo in altra parte di questo nostro foglietto, anche per testimoniare la vitalità artistica in tempo di pandemia.

È il 21 giugno si è celebrata anche quest'anno la Festa Europea della Musica, non solo una data o un evento, ma un appuntamento intimamente atteso dai musicofili di tanti Paesi, in piena unità d'intenti, com'è nello spirito costitutivo dell'iniziativa.

Ciascuno celebri come vuole e come può, questo l'incipit di sempre, reso un po' più complicato per le restrizioni ancora vigenti, certamente impossibile l'anno scorso quando la data cadde in pieno e stretto lockdown.

Ci demmo pertanto appuntamen-

to al 2021, speranzosi di un netto miglioramento delle condizioni sanitarie e, infatti, il 21 giugno di quest'anno ci ha trovati un po' più liberi, anche se non completamente in grado di celebrare la dea Musica come abbiamo sempre fatto.

Per i Cori poi la questione è ancora più complessa, perché esibirsi vuol dire giungere al culmine di una preparazione che di fatto è stata resa impossibile dal divieto di attività collettive.

Ricordiamo con piacere i concerti che nei nostri circa vent'anni di storia ci hanno visti a Roma e nel Lazio sempre presenti per festeggiare e condividere la bellezza della musica con tantissimi amici, per ultimo al Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri.

Dopo che il 15 giugno l'attesissimo cartellone estivo dell'Opera di Roma è ripartito, con grande risalto, nello scenario archeologico del Circo Massimo, tra i più grandi luoghi di spettacolo mai realizzati, con nuovo palcoscenico di 1.500 metri quadrati progettato e realizzato nel pieno rispetto delle norme anticovid per garantire la massima sicurezza, ci ha ridato fiducia e certezza che il

momento della piena ripresa per tutti sia ormai prossimo.

La FENIARCO (Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali dei Cori) unitamente alla ARCL (Associazione Regionale dei Cori del Lazio) per il 20 e 21 giugno hanno organizzato una serie di interviste ed esecuzioni, naturalmente tutte online, per non venir meno al loro mandato e allo spirito di tutti i consociati, una proposta che ha ridato animo a tutte le iniziative volte alla ripresa delle attività.

Per noi del Coro "Salvo D'Acquisto" ancora niente celebrazioni, purtroppo, anche per rispettare la nostra linea della massima sicurezza sanitaria, senza strappi né salti in avanti, ma la Festa della Musica ci trova in piena fase organizzativa, desiderosi e pronti a riprendere in settembre le nostre "ordinarie" attività sociali ed artistiche, com'è profondo desiderio di tutti.

Accountiamoci quindi per il momento degli auguri che ci siamo scambiati, di vero cuore, sul nostro gruppo whatsapp e pronti alle indicazioni che giungeranno dal Comitato di Gestione e dal M° Antonio Vita per il primo appuntamento di settembre.

I CORI ITALIANI PER LA  
FESTA DELLA MUSICA  
21 GIUGNO 2021  
SQUILLI DI MUSICA E DI VITA!

www.festadellamusica.beniculturali.it



[www.corriere.it/spettacoli/20\\_aprile\\_10/](http://www.corriere.it/spettacoli/20_aprile_10/)

**A MILANO, ANDREA BOCELLI E LA POTENZA  
DI QUEL SAGRATO VUOTO IN PIAZZA DUOMO**

*Oltre due milioni e mezzo di spettatori  
si sono ritrovati online per lo show del tenore  
di Renato Franco.*

“Una volta ero perduto, ma adesso sono ritrovato / ero cieco ma adesso io vedo”. Le parole di *Amazing Grace* in bocca a *Bocelli* assumono un significato ancora più simbolico in un’immagine di rara potenza: il vuoto del sagrato di piazza *Duomo* a *Milano* e lui lì, solo, uomo perduto tra i marmi, con la sua voce.

*Music for Hope*, il concerto in diretta su *Youtube* di *Andrea Bocelli*, ha vissuto due momenti che riassumono i sentimenti di queste settimane di epidemia: il dentro, la nostra condizione di prigionia attuale e il fuori, la nostra speranza di libertà prossima; prima nella cattedrale deserta; poi nella muta piazza. Le porte del *Duomo* chiuse, lui in prossimità dei gradini, anche i piccioni assenti partecipi della solennità del momento, una fotografia che è un piccolo saggio istantaneo di questa quarantena domiciliare perché quando torneremo a riempire le strade coglieremo ancora di più l’eccezionalità di quello che stiamo vivendo; la piazza vuota infatti è un ossimoro, non esiste, perché la piazza è sempre stata luogo di ritrovo e di riunione dei cittadini, il centro della vita economica prima e turistica poi di una città.

Come un quadro di *Hopper*, *Bocelli* ha intonato l’*Ave Maria* di *Bach/Gounod*, la *Sancta Maria* di *Mascagni*, il *Panis Angelicus* di *César Franck*, il *Domine Deus* di *Rossini* e *Amazing Grace*, celeberrimo inno cristiano di ringraziamento, concepito nel ‘700 e ispirato da una conversione.

Alla fine si sono ritrovati, soli ma insieme, oltre 2,5 milioni di spettatori in diretta su *Youtube*.

Numeri che sono cresciuti poi davanti alla replica su *Rai1* (oltre 4 milioni e mezzo) e poi ancora di più con le visualizzazioni *on demand* arrivate a più di 25 milioni.

Il rimando immediato di questo concerto di Pasqua è alla preghiera *urbi et orbi* di *Papa Francesco* di due settimane fa in una piazza *San Pietro* vuota solo apparentemente, ma riempita virtualmente da uomini, donne, giovani, adulti, anziani, credenti ma anche no.

*Bocelli* solo in piazza *Duomo* è un’immagine che ha la forza evocativa propria di un quadro di *Edward Hopper* per come ha saputo cogliere la dimensione soprannaturale di questa solitudine.



**“La musica è come un sogno, che non riesco a sentire”  
BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO**

*Un articolo di Aldo Onorati,  
su Il Carabiniere di Aprile 2020.*

(2<sup>a</sup> parte) - Egli è amato e conosciutissimo per le sue nove sinfonie, ma bisogna tener presente che *Beethoven* ha anticipato la musica del futuro. Non c’è genere musicale in cui non abbia messo mano con supremi risultati. Scrive *Massimo Mila*: “*Beethoven* va considerato altresì come il più grande tra i compositori di musica da camera... E’ sovrano nelle sinfonie per grande orchestra. In questa forma egli infonde nuova vita e nuova tecnica: cioè egli dà ad esse un contenuto filosofico o di psicologia universale, e per esse usa impasti di colori orchestrali e sconvolgimenti di temi tali da rendere il più possibile chiaro ed avvincente il suo pensiero”.

Anche i ritratti di lui, dal volto leonino, dai capelli nerissimi, folti e disordinati. La pelle bucherellata dal vaiolo, gli occhi perduti nel sonno ed evidentemente miopi (i suoi occhiali, montati in fil di ferro, hanno una lente che misura diottrie 1,75 e l’altra addirittura 4), sono noti più di quelli di *Verdi* e di *Wagner*.

*Ludwig* era alto 1,65, tarchiato, spalle ampie, leggermente curvo in avanti quando camminava, il naso normale ma arrotondato. Per i più non era bello, però emanava il fascino del genio (per chi sapeva coglierlo).

*Bettina Brentano*, scrittrice tedesca, così lo descrive: “*La sua persona piccola, bruna, col viso butterato... può dar l’impressione di essere bruttissima; guardiamo però stupiti, come se fosse una splendida opera d’arte, la sua fronte divina disegnata nobilmente...*”.

Sembra che *Rossini*, quando gli fece visita,

rimanesse impressionato dal dolore che emanava la sua espressione, e il *barone di Trémont*, nel 1809, così descrive la sua abitazione: “*Immaginare un posto buio e disordinato: macchie di umido coprivano il soffitto, un pianoforte da concerto piuttosto vecchio, sul quale la polvere disputava lo spazio con fogli di musica stampata e scritta a mano; sotto il piano un pitale non vuoto... Tante penne incrostate d’inchiostro... Le sedie erano coperte di piatti con i resti della cena precedente, di indumenti...*”.

*Liberamente tratto dal Web*

**LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)**

**Infanzia e adolescenza**

“*Ludwig van Beethoven* è un ragazzo di 11 anni dal talento molto promettente. Suona il pianoforte con molta bravura e forza, legge molto bene a prima vista e, per farla breve, suona per la maggior parte il Clavicembalo ben temperato di *Bach* che gli è stato messo in mano dal signor *Neeffe*. Chi conosce questa raccolta di preludi e fughe in tutte le tonalità (che si potrebbe quasi definire il non plus ultra) saprà cosa significhi. Il sig. *Neeffe* l’ha avviato anche al basso continuo. Ora gli dà lezioni di composizione e per incoraggiarlo, ha fatto incidere a *Mannheim* nove sue variazioni per pianoforte su un tema di marcia. Questo giovane genio meriterebbe un sussidio per permettergli di viaggiare”, annuncio posto da *Christian Gottlob Neeffe* sul *Magazin der Musik Cramer*, nel 1783).

*La sua umile famiglia perpetuava una tradizione musicale da due generazioni.*

*Il nonno paterno, di cui aveva il nome, discendeva da una famiglia di contadini proveniente dalle Fiandre. La particella “van” non ha dunque origini nobiliari e il cognome “Beethoven” deriva dal villaggio della foglia di *Bettenhoven*, presso *Waremm*, nella provincia di *Liegi*.*

*Buon musicista, il nonno si era trasferito a *Bonn* nel 1732, diventando maestro di cappella del principe elettore di *Colonia*, sposando nel 1733 *Maria Josepha Pall*. Il figlio, *Johann van Beethoven* (1740-1792), padre di *Beethoven*, era musicista e tenore alla corte del principe arcivescovo elettore di *Colonia Clemente Augusto* di *Baviera*. Uomo mediocre e brutale, dedito all’alcool, educò i suoi bambini con grande durezza.*

*La madre, *Maria Magdalena Keverich* (1746-1787) era nativa di *Ehrenbreitstein*, in *Coblenza*, la figlia di un cuoco dell’elettore di *Treviri*.*

*A soli diciannove anni, nel 1764, rimase vedova e tre anni più tardi sposò *Johann van Beethoven*. Nel 1769 venne battezzato il primo figlio, *Ludwig Maria*, che morì dopo appena sei giorni.*

*Nel 1770 nella a *Bonn* venne battezzato il secondo, *Ludovicus van Beethoven*.*

*La sua casa natale, divenuta oggi il museo *Beethoven-Haus*, è a *Bonn*, in *Bonnngasse 20*.*

*Dal secondo matrimonio, *Maria Magdalena*, donna di carattere dolce ma con frequenti cadute depressive, avrà altri cinque figli, dei quali solo due raggiungeranno l’età adulta e avranno un ruolo importante nella vita di *Beethoven*: *Kaspar Anton Karl* (1774-1815) e *Nikolaus Johann* (1776-1848).*

## Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana  
**LE CELEBRI CANZONI DI E.A. MARIO**

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



Liberamente tratto da  
**“IL CENTENARIO DELLA  
 NASCITA DI E. A. MARIO”**  
 di Luciano Villeveille Bideri.



Tutti i “transfughi”, intanto, giudicavano questa scelta una follia. Gambardella dimentico, come tutti gli altri autori, di quello che *mio nonno aveva fatto in passato, per lui e per l'affermazione delle sue belle melodie, sottovalutando il fiuto di “don Ferdinando” e le qualità di E. A. Mario*, si racconta che informato della scelta esclamasse: “*Ma che ce farà don Ferdinando cu chelli quattro papucchielle?!*”. Con questo dispregiativo egli si riferiva alle canzoni italiane, le uniche di cui E. A. Mario sino a quel momento aveva composto versi e musica.

Invece, E. A. Mario, spronato dalla fiducia avuta e affidato alle splendide interpretazioni di *Elvira Donnarumma* (i “polyphoneschi” risposero prendendo in esclusiva, anche per i dischi, *Pasquariello*, affiancato da molti altri buoni artisti) esordì con una canzone che sembrò ed era un proclama: *Comme se canta a Napule*, versi e musica suoi, che cantava: “*E basta solamente / ‘nu mandolino... / ‘nu filo ‘e voce, / ‘nu core ardente / ca, ride o chiagne, vò sempre cantà!*”. Fu il successo dell’anno.

Ma non fu il solo. Seguirono, anno dopo anno, circa 200 sue canzoni, pubblicate dalla Bideri, da cui uscirono tanti altri successi, sempre lanciati dalla *Donnarumma* e ripresi da altri cantanti, che la consideravano un modello.

Bideri affidò a E. A. Mario anche il compito di scrivere le versioni di alcune canzoni francesi, che aveva acquistato per l’Italia dall’editore francese. Era tutto il repertorio di *Mayol*, che ebbe molto successo specie nell’interpretazione di *Yvonne de Fleuriel*.

L’inizio della guerra mondiale però, con la reazione antitedesca, portò prima a un declino delle sorti e poi alla scomparsa della *Polyphon*. Così anche *Pasquariello*, opportunamente “lavorato” dall’editore più famoso dell’epoca e convinto, oltre che dai compensi di Bideri, dall’orecchiabilità e dal successo che le canzoni di E. A. Mario riscuotevano, si decise anche lui a cantare le canzoni di questo autore.

Nel frattempo però alcune persone invidiose del felice rapporto fra Bideri e E. A. Mario andavano mettendo zizzania. Al primo bisbigliavano che E. A. Mario si vantava di aver salvato Bideri dalla rovina, lui solo contro tutti; al secondo, insinuavano che l’editore non solo lo sfruttava, ma si lagnava che questo autore gli costava troppo caro, in proporzione al rendimento.

Inevitabilmente, un brutto giorno, fra questi due personaggi, orgogliosi e suscettibili, convinto ognuno delle proprie ragioni, si arrivò a una separazione ed E. A. Mario, già poeta e musicista, trovati tre soci, nel 1916 divenne pure editore e, dopo un primo periodo di difficoltà, la sorte gli arrise.

Tuttavia si dichiarò presto pentito della decisione, per asserita mancanza di senso commerciale! Ma questo è un altro discorso...

## NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste  
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,  
 settimanale online di attualità, cultura, musica, sport  
 per gli Italiani in Canada e resto del mondo  
[www.grandangolare.com](http://www.grandangolare.com)

### API SENTINELLE IN CITTA’

*Oddio, un’ape!* E’ la prima cosa che noi cittadini, nati e venuti su tra le auto, abbiamo sentito dai nostri genitori. Siamo quindi cresciuti con la convinzione che le api siano state create per pungerci, che la loro missione quotidiana sia quella di scovarci per iniettarci il temutissimo pungiglione.

Le api come le zanzare, ma molto più pericolose, assimilate *tout court* alle loro amiche vespe e ai loro fratelli maggiori calabroni.

Di tutta l’erba un fascio, così abbiamo malamente etichettato i nostri atavici nemici.

Poi un giorno scopriamo che le api hanno tutt’al-

tro da fare nella loro breve vita e che dobbiamo a loro il bellissimo mondo di fiori, profumi, colori nel quale viviamo. Anzi, la scienza ci dice che se le api dovessero scomparire la natura, come noi oggi la conosciamo, non ci sarebbe più.

E le api già ci stanno lasciando, vittime della nostra civiltà fatta di cemento e pesticidi, di specie aliene portate da noi per incoscienza o per finalità economiche, di disinteresse per tutto ciò che non ha un diretto risvolto economico.

Le Istituzioni si stanno muovendo a loro favore finanziando progetti per la tutela degli impollinatori, innanzitutto le api, che hanno a cuore questa missione di vita più che quella di pungerci.

Gli sforzi degli scienziati sono tesi anche a combattere quelle specie aliene, tra cui le dannosissime api africane introdotte dall’uomo, che stanno letteralmente distruggendo l’ape italiana, la “*apis mellifera ligustica*” che ci ha donato la cera quando non c’erano altre fonti d’energia, ha sfamato con il suo miele i nostri anche più lontani progenitori, ha consentito loro di nutrirsi dei frutti degli alberi impollinandone i fiori, ha nutrito conseguentemente con il suo lavoro la selvaggina che gli antichi cacciatori catturavano per sfamare la famiglia.

Ci sono ancora in tante parti del mondo tribù aborigene, decine se non centinaia, che fondano il loro ordine sociale sulla cultura e sfruttamento delle api, che sono la base stessa della loro sussistenza. E ora che noi civilizzati siamo grandi e grossi, pensiamo di poterne fare a meno, con un disinteresse che manifesta anche minore conoscenza degli equilibri ecosistemici.

L’ape assume pure la funzione di *sentinella*, ci dice cioè con la sua sofferenza quanto sia inquinato l’ambiente in cui viviamo, così come fanno tante altre specie per noi insignificanti solo perché non le vediamo o conosciamo.

Ma le nostre amiche, adesso possiamo definirle così, fanno ancora molto e di più per noi cittadini, disegnando mappa esatta sia della flora presente nel nostro habitat urbano sia degli inquinanti più diffusi, che incidono sulla salute umana.

I *Carabinieri Forestali* ([www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)) hanno infatti impiantato, con l’ausilio preziosissimo della *Federazione Apicoltori Italiani* ([www.federapi.biz](http://www.federapi.biz)) e in sinergia con il *Comune di Roma Capitale*, sul tetto del loro comando di vertice due arnie per sviluppare il progetto “*Api in città*”, creando una rete di decine di insediamenti, per lo più privati, dentro e intorno alla città di Roma, per monitorare sia i pollini diffusi nell’aria che respiriamo sia i metalli pesanti e le polveri inquinanti che minano la nostra esistenza.

Il miele viene periodicamente analizzato dall’*ISPR* (*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale* - [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)) e ci racconta tante cose, ad esempio che le specie floreali presenti in città sono molto più varie e diffuse di quel che la semplice osservazione sensoriale sembra indicarci, forse perché introdotte all’interno di parchi e giardini non accessibili al pubblico.

I componenti inquinanti riscontrati, invece, ci hanno sinora dato sostanzialmente conferma della valenza delle centraline elettroniche di rilevamento, in pratica quelle che impongono lo *stop* alla circolazione automobilistica quando i risultati delle analisi superano la soglia di tolleranza.

Dobbiamo riavvicinarci al mondo delle api, con una campagna di educazione ambientale sviluppata anche donando ai più piccoli bustine di semi da piantare sul balcone di casa, affinché i fiori che nasceranno possano attrarre e siano cibo per le nostre amiche, da salutare con rispetto ogni qual volta avremo la gioia di vederle ronzare tra i petali colorati... e non per pungerci!

NELLA FOTO: Raffeale Cirone, Presidente di FEDE-RAPI, e i Carabinieri Forestali con gli alveari di Roma.





# MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articolo tratto liberamente dal web da **MUSICA&MENTE: Il magazine italiano di Musicoterapia** [www.musicamente.it](http://www.musicamente.it)

## I BENEFICI DELL'ASCOLTO CONDIVISO

Ascoltare specifiche canzoni in sedute d'insieme, può aiutare le persone a vivere meglio le proprie emozioni e a rielaborare in maniera funzionale le proprie esperienze. L'ascolto, specie se condiviso, innesca meccanismi di condivisione e di catarsi, un po' come nella tragedia greca dove gli spettatori rivedendosi nell'opera, sentivano gli stessi sentimenti degli attori, immedesimandosi.

Questo portava all'espressione e quindi allo sfogo catartico appunto, di quelle emozioni/azioni che non erano permesse in altri momenti del quotidiano. L'ascolto condiviso permette una maggiore consapevolezza negli ascoltatori, nonché un miglioramento dell'attenzione; tutto ciò è legato anche al piacere dell'ascolto e della condivisione, dando vita a dibattiti, discussioni e possibilità di raccontarsi al gruppo. Da qui l'importanza di queste sedute, dove il musicoterapista sottopone al paziente delle canzoni "mirate" atte a dar inizio a uno specifico tipo di lavoro, o dove può chiedere ai pazienti di portare dei brani a cui sono particolarmente legati.

Le canzoni possono dare inizio al confronto su deter-

minati argomenti, ad esempio se si lavora con persone che stanno lottando contro la dipendenza dalla droga, far ascoltare "Vita Sperimentata" di Vasco Rossi può essere utile al fine di argomentare i singoli punti di vista, oppure raccontare la propria esperienza o ancora trattare il tema dello stigma sociale.

Un ottimo "strumento" di lavoro è la musica d'autore data la grande rilevanza che il testo ha in questo tipo di composizioni. Tanti sono gli autori le cui canzoni possono essere utilizzate in terapia, sia per aver trattato il tema del disagio psichico sia per il valore e la bellezza dei loro testi in sé, e sia per aver descritto gli stati d'animo degli uomini e la loro condizione con tale verità e profondità da consentirgli di arrivare a tutti.

Ha trattato con grande acume l'argomento dello stigma il grande *Giorgio Gaber* che nel brano "Dall'altra parte del cancello" contenuta nell'album "Far finta di essere sani" del 1973 pone il dubbio su quale sia il limite fra salute mentale e malattia. Quando canta sarcasticamente "...Noi siamo sani, noi siamo sani, noi siamo normali, noi che sappiamo di contare sul cervello, siamo sicuri, siamo forti, siamo interi e noi dall'altra parte del cancello...", mostra come certe normalità forzate nascondano in realtà profondi disagi.

Non si può poi dimenticare la canzone "Un matto,

dietro ogni scemo c'è un villaggio" contenuta nell'album di *Fabrizio de André* "Non al denaro, né all'amore, né al cielo" del 1971, ispirato all'*Antologia di Spoon River* di *Edgar Lee Master*: "Tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole...", attacca *Faber* con il solito meraviglioso lirismo, per poi mettere in luce l'epilogo triste di molti malati "...di chi ancora bisbiglia con la stessa ironia, una morte pietosa lo strappò alla pazzia".

Il professor *Roberto Vecchioni*, nell'album "Per amore mio" del 1991, canta nella canzone *Tommy* il dispiacere per il suicidio di un amico dentista, ponendo l'accento sulla sofferenza dell'amico che ha compiuto un gesto che non può essere giudicato da un punto di vista morale "...se l'hai messo vicino a un assassino, togliolo di lì Signore...". Poi accenna a una sorta di toccante senso di colpa, che nasce spesso in chi sopravvive a queste tragedie "quando poi sarà il momento degli che io c'ero e non ho fatto in tempo". Nel complesso il testo trasmette una forte empatia per la persona che soffre, lontana da giudizi o ipocrisie.

Inoltre si ipotizza che l'ascolto potrebbe migliorare la *metacognizione* dei pazienti, ovvero la capacità osservativa e *automodulante* dei propri processi cognitivi.

Un altro fattore di rilevante importanza è l'identificazione con i cantanti e quindi con quello che raccontano. In base alla fascia d'età gli ascoltatori trovano riscontro con quello che provano nelle canzoni dei loro artisti preferiti, questo permette quel processo di *rispecchiamento empatico* che permette loro di esternare i propri vissuti e le proprie esperienze. La tecnica dell'ascolto condiviso infine può essere integrata da delle schede col fine di favorire l'individuazione e il riconoscimento degli stati emotivi suscitati dall'ascolto dei brani, una sorta di palestra del sentire, consegnate subito dopo la sessione che dura di circa un'ora.



## Il canto e l'iconografia Mariana HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

Viaggio nella cultura mariana  
A cura del Soprano Viviana Cuzzo

- Capitolo 2 -

### DONNA VESTITA DI SOLE

(1^ parte) - La via della Bellezza è una strada luminosa tracciata nell'operosità. Maria, la Tota Pulchra, ci inoltra nel Paradiso, luogo perenne della Luce, perché in Ella stessa alberga lo Splendore.

Ritornando a leggere i primi versi della Genesi vediamo come alla creazione per mezzo della Parola, "Dio disse", seguì la creazione per mezzo dell'azione, "Sia la Luce". La prima opera creata fu proprio la Luce, senza la quale l'universo informe non avrebbe potuto aver senso, e così il Signore separò la stessa dalla tenebre, chiamando la luce giorno e le tenebre notte, nella successione continua dei quali si sarebbe potuta svolgere la Sua intera opera.

E Dio proseguì dicendo "Sia il firmamento", ancora luce "in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque", distinguendo così le acque che son sopra il firmamento, chiamandole cielo, e quelle che son sotto il firmamento, chiamandole mare.

Di seguito Dio volle che ci fossero "luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte", per scandire la loro alternanza e quella delle stagioni, per illuminare la terra e separare la luce dalle tenebre. Anche le "luci grandi", il sole e la luna, e il firmamento vennero ammirati nella loro infinita bontà.

Nella creazione la Luce dunque assume un ruolo primario, di fondamentale importanza, non solo dal punto di vista concreto e materiale, ma anche da un punto di vista etico e simbolico.

Grazie ad essa può proseguire la formazione del cosmo, che viene staccato definitivamente dal Caos, facendo sì che si possano generare cielo, terra, mare e tutti gli esseri viventi. La luce poi diviene basilare in contrapposizione alle tenebre proprio perché permette il discernimento, la distinzione, la comprensione, la ragione di ogni cosa. Dunque diviene simbolo della Grazia, per mezzo della quale ogni cosa esiste, e dell'Intelletto, che sovrintende ogni azione.

Tutto ciò che è luce è bene, tutto ciò che non è luce è negazione del bene.

Nel corso dei secoli, a partire dalla memoria delineata nell'Apocalisse al XII libro, vediamo associata la simbologia della luce anche alla Madonna.

"Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle".

Questa Donna illuminata dal Sole si erge sopra la Luna e sul suo capo ha dodici stelle.

E' l'intero firmamento che la adorna, ciò che a priori Dio reputò necessario per la sua opera grandiosa: per annullare il caos, sconfiggere le tenebre, combattere il male.

L'Onnipotente è pieno di amore. La sua Parola e la sua Azione creatrici ne sono il segno e non può permettere che il mondo si perda per mancanza della Luce. Nella purezza di Maria sceglie di incarnare il Suo amore, incarna Se stesso nel Figlio, in questo modo la riveste e adorna di splendore e la innalza a Madre dell'intera umanità. Come ogni madre la Madonna protegge i suoi figli, ne è il faro, ne è la guida, il sostegno, il consiglio, dunque la via per condurli al Padre. San Bernardo di Chiaravalle scrive infatti nel sermone In Dominica Octava Assumptionis 13/1012 "ut in lumine tuo videat lumen".

Alla semplicità della vista e del cuore unano è quasi impossibile accostarsi al fulgore dell'Altissimo; la Santa Vergine, da Madre, riesce a compiere questa mediazione tra la realtà divina e quella umana, divenendo Grazia per ogni uomo, Intelletto in ogni cammino. La vita di ogni creatura è segnata da quel limite imposto proprio dalla sua natura finita. L'affidamento alla Madonna diviene l'ausilio per uscire definitivamente dal male.

Nella Spiritualità medievale il culto della Vergine si diffonde sempre più. Gli ordini monastici nella scansione delle loro orazioni destinano tempi e preghiere precisi alla Madonna e così la conoscenza e la fede in Maria entrano a pieno nella devozione popolare.

E Parte concorre tutta a rappresentare questa madre straordinaria, anche nel tema solenne dello splendore.



NELLA FOTO: Particolare della "Madonna della melagrana", dipinto del Botticelli (1487).

### *Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è aperiodico e gratuito

### *Il Corobiniere news*

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior  
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO